

Eden è il giardino da cui l'uomo fu cacciato, è il paradiso perduto da cui l'arcangelo di John Milton se ne va dicendo: "Meglio regnare all'inferno che servire in paradiso". L'Eden che Anush e Vittorio raccontano si trova ad Agarak e somiglia più all'inferno miltoniano che al paradiso biblico.

Agarak è l'ultimo villaggio armeno prima del confine iraniano. Per quasi tutti è un luogo di transito (di qui passano camion carichi di petrolio, droga e molibdeno, il minerale di cui è ricca la zona e che è fondamentale per l'industria bellica), ma per 4900 persone è il luogo dove trascorrere la propria esistenza. Ad Agarak vivono minatori (del molibdeno di cui prima), soldati russi (che controllano il vicino confine con l'Azerbaijan), prostitute e venditori di alcolici (per i soldati, i camionisti e gli iraniani in cerca di leggi meno severe), anziani ultranazionalisti che hanno vissuto nella costante oppressione di una terra stretta tra nemici (i turchi da una parte, gli azeri dall'altra) e giovani che sognano una vita altrove.

Qui Anush e Vittorio si sono fermati per oltre un mese parlando con gli abitanti e ritraendo le loro vite. Ne è nato un lavoro sui confini e sui confinanti che nasce lungo la frontiera che Anush non può varcare a causa dell'attività politica di suo padre, bandito dall'Iran nel 1979, anno della rivoluzione di Komenei. Tre sono le domande che gli artisti si sono posti e che hanno posto alle persone che hanno conosciuto: Perché ci si muove? Perché si resta? Come ci si immagina il paradiso? Le risposte, filmate e riproposte nella video installazione che vedete, sono segnate dal vivere circondati da nazioni ostili, un accerchiamento che genera isolamento e claustrofobia, ma anche dalla voglia di libertà e di andare oltre le barriere imposte dalla politica, la religione, la storia.

In questo contesto il giardino per antonomasia, l'Eden, torna ad assumere il significato antico che deriva dalla radice indogermanica da cui la parola deriva, quel *garten* che significa recinzione. Si spiega così l'ossimoro generato dal titolo, tanto del lavoro che di questo breve testo, che sembra far riferimento a un mondo bucolico e immacolato, ma che invece, al contrario, affronta il tema di un'esistenza trascorsa in un giardino circondato da sbarre.

Stefano Riba

Eden è stato supportato dalla RPM s.p.a e nel settembre 2016 sarà in mostra al festival di arti visive Images di Vevey (CH) come vincitore della sezione Portrait del Leica Prize.

Vittorio Mortarotti (Savigliano 1982) dedica il suo lavoro alle marginalità sia geografiche che sociali. Negli ultimi anni ha realizzato progetti in Norvegia, Bielorussia, Giappone, Armenia, Francia, Italia e Belgio dove ha ritratto rifugiati politici, ex minatori, prostitute, i sopravvissuti dello tsunami e delle guerre balcaniche. Nel 2010 Laura Serani ha inserito il suo lavoro tra quello dei tredici fotografi segnalati in Italian Emerging Photography. Nel 2012 la serie *These Are the Days* è esposta nell'ambito della nona edizione di Manifesta. Nel 2013 tiene da VAN DER la sua prima personale in una galleria italiana. Nel 2014 esce il documentario *Après* di Anush Hamzehian dedicato alla serie fotografica *The First Day of Good Weather*. Lo stesso anno vince il premio *Photodays* di Rovigno (Croazia) e partecipa al *SiFest-Savignano Immagine*. Nell'aprile 2015 la mostra *Disparition(s)* al Museo Arsenal di Metz (Francia) segna l'inizio della collaborazione artistica con Anush Hamzehian. Nel maggio dello stesso anno viene selezionato tra i dieci finalisti del First Book Award di Londra con il libro fotografico *The First Day of Good Weather* che tra un mese sarà pubblicato da Skinnerboox ed Edition du LIC e presentato a Parigi durante Paris Photo.

Anush Hamzehian (Padova 1980) nei suoi documentari racconta storie di rinascita in zone difficili. In *Les Enfants de l'Odyssee*, prodotto da France Télévision, narra la storia di Riace: il paesino della Isole Ionie calabrese che, accogliendo centinaia di rifugiati curdi, ha ripopolato la scuola e avviato un'economia di lotta alla 'ndrangheta. Mentre ne "L'accademia della follia" affronta gli aspetti magici e sorprendenti di Dario, Charlie, Donatella, Claudio, Pino e delle altre persone che si rivendicano "matti" e che stanno preparando il nuovo spettacolo per lo Stabile di Trieste. I suoi film sono stati presentati e premiati in numerosi festival. Per France Télévision, la televisione nazionale francese, ha realizzato *La main et la voix* (2009); *Le Jardin des Merveilles* (2010), *Les Enfants de l'Odyssee* (2012) e *L'Accademia della Follia* (2014).